



Ass.ne Naz.le Alpini
SEZIONE DI MILANO
Gruppo di LIMBIATE

NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI
DI LIMBIATE



1958 - 2008

giugno 2008 - anno XIII - numero 2

Piazza Martiri delle Foibe, 4 - 20051 Limbiate (MI) - tel. 02/9967041

Distribuito gratuitamente ai soci

50° di costituzione del Gruppo Alpini di Limbiate

“Missione compiuta”

Cari alpini, possiamo ben dire di essere riusciti brillantemente a portare a termine tutte le iniziative e le manifestazioni che ci eravamo prefissi per festeggiare degnamente il nostro 50° compleanno. Le numerose e qualificate presenze a tutte le nostre iniziative, dimostrano che quando ci si muove bene sul territorio, la gente risponde al richiamo degli alpini. Non vi nascondo che qualche preoccupazione esisteva in tutti noi, ma dalla serata del 4 aprile in Villa Mella, in poi, è stata una costante e continua crescita di presenze. Siamo stati fortunati nell'individuare i temi e la scan-

sione temporale degli avvenimenti.

Il nostro primo dovere, che è quello di fare memoria, l'abbiamo esercitato con le bellissime serate piene di storia, commozione e gratitudine, riguardanti il tema degli “Alpini in terra di Russia” e in particolare con la messa in evidenza, operata in modo esemplare dal nostro Gaetano Paolo Agnini scrittore, storico ed ufficiale degli alpini.

La riflessione si è incentrata sul tema della sofferenza di questi

SOMMARIO

Missione compiuta	pag. 1
Grazie agli amici	pag. 4
81ª Adunata Bassano del Grappa	pag. 5
La Grande Guerra (1ª puntata)	pag. 6
Auguri	pag. 7
Lutti	pag. 8
Immagini 50°	pag. 8
Compleanni	pag. 8
Appuntamenti	pag. 8



Il gruppo dei gagliardetti in marcia verso la chiesa parrocchiale

nostri soldati durante la ritirata, il loro ritorno a casa, l'amarezza nel non essere creduti, il chiudersi su se stessi rifiutando il compatimento, eventi che hanno fatto di loro degli eroi silenti. Avremmo voluto che quella serata non finisse mai, dovevamo sapere, capire perché dopo tante tragedie vissute sulla loro pelle, gli alpini sono dipinti ancora come guerrafondai: noi siamo invece ambasciatori di pace, nella sicurezza, nella difesa dei valori, nell'amore di patria, senza retorica e senza enfasi. Oggi la storia può e deve condannare chi inviò i nostri soldati sui vari fronti di guerra, male armati, male equipaggiati, malvestiti e malnutriti con lo scopo di conquistare, non si sa bene cosa, con le “Fasce gambiere” e “Scarponi di Vacchetta”.



Noi parliamo di sacrifici, d'ardimento e di valore individuale e non vorremmo più parlare di guerre di aggressione e conquista: conquistiamo la nostra pace

canto. L'applauso finale del folto pubblico ha commentato da solo l'indice di gradimento della serata, terminata in piena allegria nella decisa intenzione di

associazioni limbiatesi, le rappresentanze delle sezioni di Gemona, di Conegliano Veneto e Palmanova; trentuno gruppi della sezione di Milano ed uno di quella di Como.

Un clima sereno ha accompagnato la sfilata, la Santa Messa officiata dall'alpino don Aristide Fumagalli e le allocuzioni ufficiali. A coronare tutto ciò è sopraggiunto il tocco finale del nostro "Presidente Emerito dell'Associazione Nazionale Alpini", Beppe Parazzini, il quale, con il suo intervento, non pote-



I vessilli delle sezioni di Milano, Conegliano, Gemona e Palmanova

e la nostra sicurezza, anche per questo servono serate come quella del 4 aprile.

Cosa dire poi in merito all'altrettanto interessante appuntamento serale del 19 aprile, tenutosi presso il Cinema Teatro Ideal di Varedo, che ci ha rivisto dopo ben dieci anni, ritornare in mezzo alla nostra gente, più numerosi che mai, insieme agli amici dei cori "ANA. - CAI di Cinisello" e "Alpino Lombardo di Senago"; in quest'occasione abbiamo cercato di fare cultura con del buon

realizzare future iniziative comuni.

L'apoteosi sarebbe però arrivata il giorno dopo, il 20 aprile. Bella giornata di sole, tanta gente, tanti alpini e autorità, quali i sindaci di Limbiate e Varedo, gli assessori provinciali Ezio Casati e Luigi Ponti, tante associazioni d'arma, le



L'omelia dell'Alpino don Aristide Fumagalli



La madrina svolge il nuovo gliardetto per la benedizione.

va assolutamente deludere: noi tutti conoscendolo bene potevamo prevederlo. La sua si è dimostrata una chiara disquisizione sul valore della fedeltà alla "Carta Costituzionale" nell'occasione del suo 60° anniversario. Troppo spesso si è fatto e se ne fa un uso strumentale, prendendo solo quello che fa comodo e non considerando gli articoli nella loro interezza; un esempio citato può essere quello relativo all'art. 52: la sua sospensione ha creato un "Vulnus" difficilmente recuperabile. La nostra festa, la nostra fiera dataci dalla consapevolezza di aver servito il



Il coro ANA Limbiate accompagna la funzione religiosa con i suoi canti.

che i vostri valori siano i più puri possibili e mai assumano connotati di qualsivoglia manifesta appartenenza partitica.

Questi sono i valori dell'Italia, la vostra e nostra amata patria, sono i valori di un futuro proiettato al rispetto per le istituzioni democratiche e delle leggi delle quali dovete essere sempre rispettosi. Mantenete sempre alto il culto della memoria per i vostri caduti, onorandoli



E' il momento dell'alza bandiera con la banda che suona l'inno nazionale



La deposizione della corona al monumento cittadino ai caduti.

Tocca ora a voi giovani alpini ricevere il testimone del gruppo e dell'associazione, cercate di mantenerne la forza che è insita nella sua autonomia, tutto questo per far sì

sempre aiutando i vivi.

Verso i nostri alpini ed alpine in servizio, proviamo simpatia e vicinanza, essendo essi i nostri eredi. Con questi auspici potremo essere sicuri di aver fatto del nostro meglio per il 50° del gruppo; insieme a voi possiamo guardare avanti per futuri traguardi.



Si rendono gli onori ai caduti

nostro paese, ci pone oggi come ieri, al servizio della "Patria", delle comunità, della gente che ha bisogno sul fronte della solidarietà.

Questa la seppur sommaria cronaca, quello che rimane in noi è la consapevolezza di avere fatto il nostro dovere.

Un'ultima annotazione per ringraziare tutti quanti hanno collaborato per la riuscita delle nostre manifestazioni, in primis alle nostre donne che con tanta pazienza sopportano e ci sopportano, alle Autorità Civili e Militari, alla Polizia Municipale, alle Parrocchie, alla Protezione Civile, alla Croce d'Argento alle storiche Cooperative Agricole di Limbiate e Varedo, alla BPM e a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito con mezzi e finanziamenti.

Nell'attesa dell'appuntamento del prossimo 75°, continuiamo a fare del bene al nostro prossimo, e ne riceveremo altrettanto.

Viva gli Alpini!

Luigi Boffi



Il presidente Emerito dell'Associazione Nazionale Alpini, Beppe Parazzini, tiene il discorso ufficiale



Panoramica dei gruppo partecipanti

GRAZIE AGLI AMICI

E' indubbio che il partecipare a qualsiasi avvenimento alpino, anche se importante come un 50° anniversario di costituzione di un gruppo, comporta, soprattutto per chi arriva da lontano e per questo deve fare delle levatacce per arrivare per tempo alla cerimonia, un notevole sacrificio.

Un grande ringraziamento, quindi, a tutti i gruppi della nostra sezione di Milano che hanno voluto condividere con noi questa magnifica giornata. In particolare modo, però, vorrei estendere il mio particolare ringraziamento per la

loro presenza agli amici alpini della sezione e del gruppo di Gemona del Friuli, cui ci lega un profondo rapporto di amicizia, dovuto anche al fatto che uno dei fondatori del nostro gruppo, il compianto Tarcisio Rizzi, di quella città era originario e lì si era ristabilito dopo la sua permanenza tra noi, durata svariati anni e per il cui tramite, abbiamo acquistato, dal comune di Gemona, il prefabbricato che ospita la nostra sede. Anche Gino Poz, capogruppo del gruppo di Castions delle Mura, sezione di Palmanova non è voluto mancare a questo appuntamento. I più an-

ziani tra noi ricorderanno senz'altro la sua militanza durata diversi anni, tra le file del nostro gruppo, quando lavorava alla Snia di Varedo.

Grazie della loro presenza anche agli amici della Sezione di Conegliano e del gruppo di Santa Lucia di Piave. Il primo contatto con loro, lo abbiamo avuto nel 1992, in occasione dell'adunata nazionale svoltasi a Milano, sono stati ospiti negli spazi della nostra sede. In secondo luogo il gruppo alpini di Santa Lucia di Piave è stato costituito anch'esso nel 1958, quindi quest'anno festeggia come noi il suo 50° di costituzione. Tenuto conto che questi festeggiamenti erano programmati per la domenica successiva alla nostra, potete immaginare quanto lavoro avessero ancora da portare a termine per la buona riuscita della manifestazione (oltre al 50° hanno inaugurato anche la nuova sede N.d.R.). Il fatto che avessero trovato tempo e disponibilità per venire da noi, ci rende estremamente grati. Non potevamo di conseguenza mancare alla loro cerimonia, quindi il 27 aprile la levataccia è toccata a noi rendendo la visita in rappresentanza del nostro gruppo e della sezione di Milano.

Non da ultimo, mi preme ringraziare di cuore Ivano Zucchiatti, figlio del nostro fondatore Vittore; senza il suo determinante aiuto, non avremmo potuto certamente portare brillantemente a termine quanto fatto.

Sandro Bighellini



81° Adunata Nazionale 11 maggio 2008 Bassano del Grappa

Ogni adunata porta con sé tante nuove emozioni, anche per uno come me che oramai ha preso parte a molte di esse. Bassano

grande gioia, così come la stessa sfilata. Il marciare al passo e l'affetto delle persone che fanno da ali al corteo, ti riporta indietro nel tempo ai tuoi



I partecipanti all'adunata di bassano del Grappa

non poteva essere da meno, città simbolo per gli alpini il cui fascino si è dispiegato in pieno fin da subito, complice una bella giornata di sole, una buona compagnia e un viaggio del tutto tranquillo. Il punto del nostro arrivo in città coincideva con quello dove la sfilata sarebbe terminata; proprio lì abbiamo incrociato la formazione in armi, la fanfara della brigata Julia ed il corteo degli ufficiali alpini in servizio. Erano anni che non riuscivamo a vedere l'inizio della sfilata, per me esattamente dall'ultima volta che siamo stati a Treviso. Il ritrovare tanti amici e tanti commilitoni regala sempre un senso di

le titolo? Abbiamo un bel disquisire poi nelle nostre sedi, sull'alpinità e su chi abbia il diritto di portare il cappello alpino e partecipare alle nostre adunate. Il nostro presidente nazionale provi a chiamare il più umile degli alpini d'Italia a fare da scorta al Labaro, certamente ne avrebbe più drit-

to vent'anni, a prescindere, come avrebbe detto Totò, dalle idee e dal credo politico. Purtroppo a Bassano abbiamo notato un fatto in netto contrasto con le posizioni di autonomia dalla politica e dai suoi rappresentanti da parte dell'ANA e dei suoi associati. È stato fatto sfilare un "onorevole" non alpino accanto al Labaro Nazionale, a qua-

revole alla lotta contro il nazi-fascismo, con la resistenza e con i reparti del corpo italiano di liberazione. Certo, in democrazia contano le maggioranze politiche, noi però dobbiamo rimanere sempre quelli, fedeli al nostro essere al di fuori dei partiti, rispettosi delle leggi e delle istituzioni repubblicane, senza apparentamenti di sorta con chicchessia. Mi ha fatto molto male sapere che a Bassano alcune frange di alpini abbiano indossato il segno di un ben noto partito politico, mi domando allora a che cosa serva il filtro del S.O.N., o si può pensare che qualche capo abbia dato l'ordine di tollerare? Si dicono queste cose per potersi regolare, non è certo facendo finta di niente o facendo gli "amiconi" che cresce il consenso nei nostri confronti, ma è con la serietà dei comportamenti che



Il "Ponte degli Alpini" è sempre uno spettacolo



Un simpatico modo di salutare gli alpini

to del citato personaggio. Ribadiamo con forza l'autonomia della associazione nazionale alpini dei cui valori nessuno, ripeto nessuno, può appropriarsene. Vorrei ricordare a tutti il contributo dato dagli alpini alla nascita della Repubblica Italiana, grazie al fatto di aver preso parte in modo importante e conside-

possiamo aumentare la credibilità ed il consenso degli italiani. Noi amiamo la nostra associazione, ne siamo tutti insieme, custodi gelosi, dal presidente nazionale, all'ultimo alpino nessuno può pensare di appropriarsene, noi lotteremo perché in gioco vi è il futuro di questa nostra grande e bella associazione, basata su regole semplici per gente semplice ma non sprovveduta, fondata sull'autonomia per affermare i valori di sempre, sulla gestione democratica e partecipata alla vita associativa tesa ad ingrandire sempre più l'ANA. A buon intenditore poche parole!

Luigi Boffi



LA GRANDE GUERRA - 1ª PARTE

Cade, quest'anno, il 90° anniversario dalla fine della prima guerra mondiale.

Di questo avvenimento, molti hanno una visione limitata agli avvenimenti che hanno coinvolto il nostro paese. Con questo articolo, intendiamo dare un piccolo contributo ad allargare la conoscenza anche a quanto avvenuto negli altri fronti in cui strenuamente si è combattuto.

La scintilla della guerra scoccò il 28 giugno 1914, a Sarajevo, la capitale bosniaca. In un attentato, di matrice estremistica, persero la vita il granduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria, e la consorte. L'Austria decise unilateralmente di considerare la Serbia responsabile dell'attentato perché essa dava rifugio agli indipendentisti slavi. Si voleva dare un buon esempio di severità a tutti i popoli dell'impero e di porre termine ai numerosi moti rivoluzionari e sovversivi della penisola balcanica, riducendo praticamente al silenzio la Serbia.

I generali Austriaci prevedevano una rapida e semplice campagna militare priva di ostacoli significativi.

La Germania sognava la formazione di un grande stato formato da tutte le nazioni di lingua tedesca. L'impero Russo, a sua volta, ambiva a riunire sotto di sé tutti i popoli di lingua slava, quindi scese in campo in aiuto della Serbia ordinando la mobilitazione del proprio esercito. Appena l'Austria dichiarò guerra alla Serbia fu messo in moto l'automatismo delle alleanze e delle mobilitazioni: in pochi giorni ebbero luogo le dichiarazioni di guerra.

A fianco di Germania e Austria si schierarono Turchia e Bulgaria, il Giappone e la Romania si schierarono a fianco della Triplice Intesa. Socialisti e cattolici si schierarono decisamente per la pace, ma non furono presi in considerazione neanche la durissima condanna pronunciata dal papa Benedetto XV, che considerò la guerra come il risultato dell'egoismo, del materialismo e della mancanza di grandi valori morali e spirituali. Soltanto l'Italia di Giolitti mantenne la calma: la Triplice Alleanza era un patto difensivo, e siccome Austria e Germania non erano state

aggredite, ma avevano dichiarato guerra per prime, l'Italia sostenne di non avere alcun obbligo di schierarsi al loro fianco.

Piani di invasione concretizzati

Da molti anni gli stati maggiori di Francia e Germania si stavano preparando a una guerra che ritenevano inevitabile. La Francia aveva fortificato il confine con la Germania, quest'ultima invece aveva pronti i piani per un attacco fulmineo che portasse le sue truppe a Parigi in poco tempo, così come era successo nel 1870. Appena dichiarata la guerra ed iniziata la mobilitazione il grosso delle truppe francesi furono ammassate lungo il confine tedesco. La mobilitazione delle forze russe avveniva invece molto lentamente per la scarsità di mezzi di trasporto e l'insufficienza di strade e ferrovie. Così la Germania pensò di riversare tutte le sue forze contro la Francia, di sconfiggerla rapidamente e poi rivolgersi contro la Russia sul fronte orientale. Per poter effettuare questo piano di guerra lampo la Germania doveva evitare le potenti fortificazioni francesi costruite sul confine: perciò l'esercito tedesco invase il Belgio, che era neutrale, per assalire le truppe francesi alle spalle. I tedeschi, dopo un mese di

aspri combattimenti, giunsero a quaranta chilometri da Parigi, ma sul fiume Marna furono bloccati e respinti alla fine di una battaglia durissima. La non prevista guerra di posizione. Fallisce ben presto l'illusione della guerra lampo. Questo succede perché scavando delle trincee e attendendo l'assalto del nemico il difensore è fortemente avvantaggiato sull'attaccante. Gli assalti, infatti, sono ancora effettuati dal fante armato di fucile che si scaglia contro le mitragliatrici nemiche sistemate sui bordi della trincea o dietro un riparo ben munito. Dopo la battaglia della Marna le truppe tedesche e franco-britanniche si fronteggiarono lungo una linea che andava dalla Manica alla Svizzera. La guerra di movimento si trasformò in guerra di posizione. I soldati furono costretti a vivere dentro trincee lunghe centinaia di chilometri, nella sporcizia e sotto le intemperie, su un fronte praticamente fermo.

La Germania attacca sul fronte orientale

Nel frattempo a oriente l'esercito tedesco riuscì a occupare la Polonia dopo due vittorie ottenute presso i laghi Masuri e Tannenberg. Il fronte austro-russo, a sud, si estendeva per centinaia di chilometri, senza alcun avan-



Conflitto mondiale 1915 - 1918 - vita di trincea: il rancio

foto archivio famiglia Mauro Gorla



zamento da parte dei contendenti. Gli stati europei si gettarono nell'avventura della guerra sottovalutandone completamente i costi economici ed umani. Essi affrontarono quasi con leggerezza la tragica avventura poiché pensavano a una guerra breve come quelle che si erano combattute nell'800. Anzi ritenevano che la potenza delle nuove armi avrebbero ancora di più accelerato i tempi della conclusione. Altro errore di prospettiva fu quello di pensare che la supremazia in Europa avrebbe avuto di conseguenza il dominio sul mondo, ma questo calcolo ignorava la nascita di due nuove superpotenze: gli USA e il Giappone, le quali uscirono fortemente rafforzate dal conflitto, mentre l'Europa ne uscì gravemente indebolita sia per le perdite umane che per i costi economici.

Si immaginava, infine, questa guerra come le altre precedenti, con vittime, costi e conseguenze gravi, ma in qualche modo limitate e prevedibili: con dei vincitori che avrebbero acquistato nuovi territori e maggiori mercati e degli sconfitti che li avrebbero perduti.

Interventismo e Neutralismo Italiano

La maggior parte degli Italiani era per non entrare in guerra a fianco degli Austriaci che occupavano ancora i territori di Trento e Trieste. Predominante era in Italia il partito dei neutralisti, ma la minoranza interventista era comunque dell'avviso di cambiare alleanza e di schierarsi contro l'Austria. I cattolici e buona parte dei socialisti erano contro la guerra. I socialisti sostenevano che la guerra era un affare tra capitalisti che lottavano per il predominio im-

perialista dell'Europa, mentre i proletari di tutto il mondo dovevano sentirsi fratelli. Giolitti, che poco tempo prima aveva lasciato la presidenza del consiglio, si era impegnato per mantenere la neutralità italiana.

Egli era sicuro che gran parte del territorio italiano ancora occupato dall'Austria ("parecchio", come lui stesso affermò) poteva essere ottenuto mediante trattative diplomatiche. Le forze interne ed esterne che spingevano l'Italia verso la guerra erano molto forti. La grande industria vedeva nella guerra un'occasione unica e grandiosa di espansione economica grazie alle forniture per l'esercito. I maggiori quotidiani italiani cavalcavano le tesi dei nazionalisti e attaccavano in maniera violenta i neutralisti fino a definire traditore Giolitti. Molte manifestazioni di piazza si svolgevano a favore della guerra e molti interventisti tra cui Gabriele D'Annunzio vi pronunciavano infuocati discorsi patriottici. Anche dall'estero le spinte non mancavano: l'Italia importava il 90% del suo carbone dall'Inghilterra e dipendeva da Inghilterra e Francia anche per altre importanti materie prime: questo era un formidabile strumento di pressione nelle mani dell'Intesa. Nel mese di aprile 1915 il governo italiano firmò a Londra un patto segreto nel quale l'Italia s'impegnava ad entrare in guerra con Francia e Inghilterra. I giornali sottovalutavano i costi e le conseguenze della guerra.

Il re era decisamente favorevole alla guerra. Il Parlamento, ancora contrario, fu praticamente obbligato ad approvare il patto di Londra. Il 24 maggio 1915 anche l'Italia entrò in guerra a fianco dell'Intesa.

Il primo anno sul fronte italiano

Il fronte italiano costituiva una linea che congiungeva il lago di Garda con Gorizia attraversando l'altipiano di Asiago, i monti del Cadore e della Carnia fino all'altipiano della Bainsizza e ai monti Sabotino e San Michele.

Anche se non mancavano i volontari la grandissima maggioranza dei militari fu costituita dai richiamati provenienti soprattutto dalle regioni meridionali. Alcune brigate divennero celebri come la Brigata Sassari, la Trapani, Cosenza, Catanzaro ecc. Anche gli Italiani furono bloccati in una guerra di trincea contrassegnata da lunghe pause alternate ad assalti ferocissimi e inutili che comportavano ogni volta migliaia di vittime.

Il solo risultato positivo si ebbe nel mese di agosto 1916 con la conquista di Gorizia, avvenuta dopo che i soldati italiani avevano respinto la cosiddetta "spedizione punitiva" (Strafeexpedition) degli Austriaci sull'altipiano di Asiago. Nel solo primo anno di guerra gli Italiani persero 250.000 uomini tra morti, feriti e dispersi.

... continua con il numero di settembre

fonte informazioni
www.lagrandeguerra.net

AUGURI

Sabato 7 giugno, Luca Civardi, figlio del corista ed amico degli alpini Gianni, sarà ordinato sacerdote, dal cardinale Dionigi Tettamanzi, in Duomo a Milano.

Domenica 8 giugno, alle ore 10.30 celebrerà la sua prima Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di San Giorgio in Limbiate.

Gli alpini e gli amici del gruppo di Limbiate partecipano con gioia a questo importante avvenimento, giunto al termine di un lungo cammino di preparazione nella fede, augurandogli ogni bene all'inizio di questo suo proficuo impegno pastorale.

La redazione

Buone Ferie !





LUTTI

✚ Il 30 maggio, è mancata la signora Luigia Radaelli, vedova Spreafico, di anni 78, mamma dell'alpino Elvio.

✚ Il 6 giugno, è mancata la signora Rosangela Bergna, di anni 63, sorella dell'alpino Antonio.

A loro le sentite condoglianze da parte di tutto il gruppo alpini di Limbiate.

La redazione

IMMAGINI 50°

Chi ha a disposizione un computer, con collegamento Internet, può vedere le immagini del 50° accedendo ai siti corrispondenti a questi due indirizzi:

<http://picasaweb.google.it/lgeronutti/50FondazioneGruppoLimbiate>

<http://picasaweb.google.it/gigirode/50Limbiate>

COMPLEANNI

<i>PAGANI Giuseppe</i>	5 luglio
<i>FOLCO Maria</i>	15 luglio
<i>BOFFI Luigi</i>	16 luglio
<i>CRIPPA Matteo</i>	16 luglio
<i>FERMO Osvaldo</i>	19 luglio
<i>RONCHETTI Giuseppe</i>	21 luglio
<i>SPREAFICO Elvio</i>	21 luglio
<i>COLOMBO Sandro</i>	26 luglio
<i>TREVISAN Teodoro</i>	12 agosto
<i>FULLIN Sergio</i>	14 agosto
<i>FAVAZZA Giovanni</i>	20 agosto
<i>MAZZETTO Angelo</i>	23 agosto
<i>MERLO Arciso</i>	25 agosto
<i>FERRANDINA Fabio</i>	27 agosto
<i>SALA Angelo</i>	28 agosto
<i>SIGNORINI Mario</i>	1 settembre
<i>DI SANSIMONE Cosimo</i>	18 settembre
<i>BIGHELLINI Sandro</i>	27 settembre
<i>TASSAN TOFFOLA Yves</i>	30 settembre

PROSSIMI APPUNTAMENTI

NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI DI LIMBIATE

- Gruppo Alpini di Limbiate -
- Sezione di Milano -
- Piazza Martiri delle Foibe 4 -
- 20051 - Limbiate (MI) -
- tel. 029967041 -
- cell. 3474320289 -

sito internet

www.analimbiate.it

e-mail:gruppo@analimbiate.it

capogruppo@analimbiate.it

coro@analimbiate.it

Hanno collaborato a questo numero:

Redazione: Bighellini Sandro
Boffi Luigi

Corr. bozze: Rebosio Enrica

GRUPPO

- 31 maggio - sede - ore 20.00 - grigliata d'estate
- 8 giugno - ore 10.30 - servizio d'ordine alla prima messa di don Luca Civardi.
- 8 giugno - raduno sezionale a Ponte Selva (BG)
- 15 giugno - Lacchiarella - 17° premio letterario
- 29 giugno - solenne riapertura rifugio Contrin
- 13 settembre - sede - ore 20.00 - grigliata di fine estate

CORO

- 24 maggio - Pinzano - ore 21.00 - Concerto per nuovo oratorio
- 30 maggio - Sesto S. Giovanni - ore 21.00 - rassegna cori sezionali al Teatro Manzoni
- 1 giugno - Varedo - ore 21.00 - Concerto presso la chiesa del rione Valera
- 12 giugno - Limbiate - ore 20.30 - S. Messa alla grotta

